

20 settembre 2019



L'azienda smart integra persone e macchine

Macchine, sistemi e persone: integrazione e soluzioni 'smart' sono un must nell'era dell'industria 4.0

Siamo nell'era dell'**industria 4.0**, era in cui le macchine sono interconnesse fra loro e dove si cerca di automatizzare e **ottimizzare i processi di business ed i processi decisionali**. Ma quale contributo devono dare i sistemi e le macchine alle persone? E come si ottimizza un processo ibrido? Proprio qui si innesta il **nuovo paradigma dei sistemi gestionali** estesi che devono occuparsi della corretta integrazione di persone e macchine.

L'INTEGRAZIONE DI SISTEMI E PERSONE

L'integrazione dei sistemi con le persone consiste nel riuscire a supportare gli utilizzatori delle applicazioni, con il concetto delle **3 A: Alert, Analyse, Act**. L'utente, nell'esecuzione dei propri task, viene sollecitato dagli alert calcolati dal sistema – in base a **regole di business preimpostate** – e, magari proprio dalla stessa schermata, può analizzare le **criticità rilevate** con la relativa priorità e quindi andare a compiere azioni correttive di fronte a ogni anomalia riscontrata. Questo è il **supporto dei sistemi alle persone**. Ma quale supporto possono dare le macchine ai sistemi di back office?

L'INTEGRAZIONE DELLE MACCHINE

L'integrazione delle macchine consiste nel riuscire a connettere i singoli punti di informazione degli impianti, delle attrezzature e dei sensori per velocizzare e automatizzare i processi tramite il **concetto delle 3 D: detect, decide, do**. Il sistema gestionale, di fronte a una informazione che arriva dal campo (cioè dalle macchine in streaming o in modalità tradizionale) effettua delle azioni al posto dell'utente, sulla base di regole di business predefinite. Ma non basta. La corretta integrazione presuppone che le **soluzioni IT corporate** oggi siano essenziali, semplici, e permettano di andare direttamente al punto. In un'era dove tutto è smart – smartphone, smart tv, smart watch, ecc. – essere **"smart"** è un must. Le soluzioni IT devono offrire **"suggerimenti e highlights"**, un path semplice di navigazione, ampie funzionalità senza aggiungere complessità, anzi mantenendo una buona flessibilità e una user experience (UX) **"self explaining"**.

Queste caratteristiche migliorano la UX, aumentano l'efficienza e la qualità –percepita e non- del lavoro. Soprattutto, agevolano la formazione degli utenti e l'inserimento di nuovi talenti in azienda. Tema questo molto caldo perché non è facile trovare le persone giuste e formarle rapidamente all'utilizzo dei sistemi aziendali.

COMPETENZE

Se tutte queste tecnologie sono così promettenti e facili da usare, qual è l'ostacolo alla loro diffusione? Non è il costo, come si potrebbe pensare, non solo perché queste tecnologie spesso hanno un ritorno dell'investimento facile da stimare, ma soprattutto perché **i costi di acquisizione sono ampiamente scalabili**: diventano importanti solo con l'acquisizione massiva della tecnologia e quindi anche con la sua profittabilità.

Allora perché non tutte le aziende adottano tali tecnologie? *“Il problema che incontriamo noi in Sinfo One – afferma Menecali – è essenzialmente culturale/organizzativo”*. Secondo un'indagine del 2017 del politecnico di **Milano** la mancanza di competenze interne e figure organizzative specifiche per valorizzare le informazioni è la causa maggiore della **mancata acquisizione di tecnologie evolute (51% dei casi)**.

In effetti lo stesso studio citato sopra stimava per il 2018 che solo in un'azienda su due tra quelle osservate stava introducendo una **figura specifica volta a valorizzare il patrimonio di dati disponibile** in azienda ('data scientist' o 'data specialist') e che meno di una su cinque prevedeva tale ruolo in una posizione organizzativa in grado di supportare l'intero business. Nella maggior parte dei casi tale ruolo è inserito internamente a funzioni specifiche come il marketing.

Nonostante tali gap l'Italia rientra nelle top 10 a livello mondiale per quanto riguarda molte delle tecnologie al servizio dell'Industry 4.0. Questo dato deve infondere fiducia e rendere le nostre imprese più ambiziose, poiché conferma le potenzialità del nostro sistema industriale (dice Deloitte nel suo report 2018: **“Italia 4.0 siamo pronti?”**). *“Personalmente sono d'accordo – continua Menecali – e direi che specialmente nella produzione alimentare dove l'Italia ha da sempre dettato le regole del gioco per qualità e capacità di innovazione è una sfida che le nostre aziende non possono non cogliere”*.

Questo contenuto vi è stato offerto da [Sinfo One](#)

© Riproduzione Riservata